Telefono 1-80

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-80

Anno XXXIX — N. 209 VENERDI 28 Luglio 1916

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Pagine di guerra.

Lunedì... giugno.

Sull'Isonzo...

Ore sei del mattino.

Bisogna buttarsi su dal giaciglio. I cannoni austriaci iniziano il rituale tiro contro la posizione.

Uno, due, tre... dieci...

Quanti stamane!

Una granata cade appena un metro dalla baracca, s'inabissa, scoppia, sovverte. Bottiglie, bicchieri, limoni danzan per terra.

Grune apre gli occhi, stende le zampe, si stira, s'accuccia di nuovo. Nato e cresciuto alla guerra va acquistando tutta la impassibilità dei vecchi soldati. Altri colpi lacerano l'aria. Colpiscono alcuni sul monte e i massi rotolano giù sulla ferrovia inanimata. Altri cadono nel fiume: una colonna d'acqua tremenda s'eleva rapida roteando, ripiega, precipita, si tramuta in chiazza nera, poi scompare trascinata dalla corrente.

L'Isonzo torna bello ed austero alla sua corsa vertiginosa; s'infrange ad ogni svolta contro la roccia che lo contiene e rattiene spumeggia contro la prua dei barconi da ponte che inutilmente contende alla presa dei cavi d'acciaio, poi via, giù ancora verso il mare, verso l'infinito.

L'artiglieria austriaca tace.

Il fante, piccolo ed eroico fante, rimbocca le maniche della camicia e scende alla riva per la pulizia del mattino.

E' allegro il fante e canta. Ognuno à una canzone: la canzone del paese. Storie di amore e di dolore, di speranze tramontate, intreccio di passioni che si perdono nel ritmo d'una vita sempre uguale o scoppiano violente tramutandosi in vendette o in generosità. Di tutto un po'. Ed ogni canzone à il suo dialetto, che la caratterizza. Napoletani patetici, melliflui, inzuccherati, siciliani duri, angolosi, incomprensibili; romani dai paroloni rotondi; toscani sguaiati motteggiatori.

— Va' là, *terra matta*!

Ma «*terra matta*» non raccoglie e continua la sua «*Margellina, Margellina*» facendo gorgogliare la voce attraverso le manate d'acqua fresca che si tira sulla faccia.

Da lontano si inizia un altro canto. Sono i 280 che rispondono al nemico.

Passano sulla nostra testa con un rumore cupo trascinandosi lenti, stentati, e forano la sommità di quota... accelerano convergono. Uno scoppio ed il fragore si moltiplica tra le parti della valle risalendone fino a Butof, scendendo giù oltre la stretta del Sabotino in vista di Gorizia.

Il «nonno» ha parlato chiaro, ed i «nipoti» sempre vigili e pronti lo accompagnano.

Batterie da 75, dalla cresta, da dorso, dalle sinuosità della montagna presenti ed invisibili, intuonano un'orchestrina alla Straus, aiutando i grossi cannoni nella loro opera demolitrice.

Un colpo, un sibilo acuto lacerante, uno scoppio. Il percorso è breve. Un angolo di trincea austriaca è sventrato. Sacchi e tavole saltano in aria, convengono avanti, ricadono sui reticolati. Tiro giusto. Ed i colpi susseguono per un'ora allungandosi sul rovescio della posizione contro i ricoveri nemici.

Poi calma assoluta. La valle riprende il suo mutismo, turbato solo dal frusciar delle acque. Il nastro argenteo incassato tra i monti contrastato dal verde che declina in chiaro man mano che sale, rumoreggia, s'increspa, si rattiene, si snoda veloce verso l'Adriatico, messaggio di speranze che vanno alla realtà.

Giugno... mercoledì.

Notte.

Piccola azione di sorpresa verso la «Casa Rossa». Le mitragliatrici sono state oggi smontate ed ogni pezzo ha fatto il suo bagno di petrolio, la sua parte di olio. La «Rosina» è stata pulita con cura particolare. E' sempre lei più esposta, sempre lei che inizia, che chiude il fuoco. E i suoi uomini la fissano, l'accarezzano, l'incoraggiano come una cosa animata soggetta ad esortazione.

La luna è calata lenta dietro al Pianina, verso la pianura del Friuli. Le ombre si oscurano, anneriscono, scompaiono. In fondo spicca nera la catena dello Jelenik dove s'annidano le batterie austriache.

Di tratto in tratto un razzo sale veloce in alto, si ferma, ripiega, precipita, contro le nostre posizioni ampliando la sua luce d'un pallore violento.

— «Cecchino» ha paura — commenta il fante. Difatti il nemico, timoroso d'attacchi notturni, spande razzi con una prodigalità senza limiti.

Due pattuglie incaricate dell'operazione, escono mute da un varco aperto tra reticolati, piegano a destra, a sinistra, s'inoltrano tra l'erbe di un prato, attraversano un campo di cavoli induriti, s'appiattano in un torrentello presso al nemico.

Al di là, la solita linea di cavalli di Frisia irti di filo spinato, montato su pali di ferro, stretti gli uni agli altri con ganci ribaditi. E avanti ancora, fino all'orlo del torrente, fili tirati a terra con campanelli, lacci, bocche di lupo. Tranelli e segnali di allarme.

Il fante non si lascia ingannare. I taglia fili alzano la testa... ascoltano. Silenzio. Nemmeno gli abituali colpi di tosse dei soldati bosniaci e rumeni. Puntati i gomiti sull'orlo, si sollevano, si stendono. Strisciano per un metro e tagliano, per due metri e tagliano... I fili d'avanguardia vengono posati delicatamente a terra tra le erbe. Ve n'erano quattordici! Si striscia ancora. Siamo all'opera più pericolosa e più lunga. Aprire un varco, denudando un cavallo per irrompere violentemente nella posizione. Le pinze tagliano tagliano, con colpi secchi rattenuti.

Sullo sfondo stellato, tra due alberi, s'affaccia la testa di una vedetta nemica. Volge qua, là, s'affissa davanti, poi scompare.

Un razzo sale, discende, va a spegnersi tra le erbe. Nessuno s'è mosso, ma il nemico sospetta...

Ta... puum!

Un colpo di fucile parte dalla finestra della casa. Nessuno risponde. Passano alcuni minuti. I tagliafili giacevano nascosti tra l'erbe, si rialzano a mezza vita e riprendono febbrilmente l'opera interrotta.

Aumentando il pericolo, aumenta la speranza del successo.

Improvvisamente dallo Jelenik un riflettore raccoglie in un fascio di luce la pianura. Si ferma, avanza, sale sulla quota, si spande sul Pianina, accarezza il Corrada, s'abbassa sul fiume, si spegne. Permane per qualche secondo la luce rossa dei carboni, poi buio di nuovo.

Gli artiglieri austriaci possono dormire tranquilli.

Un cavallo di Frisia è stato denudato. Il varco è aperto. Tacitamente le baionette vengono innastate... Un soldato striscia per avvertire la pattuglia di sinistra... Tutto andrà bene... Un razzo ed una fucilata. Un'altra, un'altra ancora. Dieci cento, mille. Sono stati scoperti.

La fucileria prima rada, poi violenta, s'estende anche al fianco. Violenta e pazza. I proiettili vanno ad infrangersi sulla scarpata della ferrovia e scoppiano con fragore.

Proiettili esplodenti!

Dopo un momento, silenzio di nuovo. Una fucilata a destra una a sinistra. Il nemico tenta di far uscire pattuglie per stringere le nostre a tenaglia.

Bisogna impedirlo, fino a ritirata compiuta. E le mitragliatrici entrano in iscena. Tocca alla «Rosina» l'onore d'aprire il fuoco. Una cinquantina di colpi secchi e rapidi. La macchina s'arresta un istante... ricomincia. Le pallottole s'infrangono a centinaia sul trincerone nemico, s'accaniscono contro i punti d'obbligato passaggio.

Un'altra sezione nascosta tra le erbe al di là del fiume si unisce, e tutta la linea nemica rimane sotto il fuoco incrociato di quattro armi.

Quattro, cinque minuti. Diecimila colpi. Cessare il fuoco.

Il nemico fermato nelle proprie posizioni, si vede sfuggire la preda e s'irrita. Attende poi, di nuovo a rovesciar sulla pianura scariche intermittenti.

E le mitragliatrici nostre riattaccano il loro walzer di morte. La valle sembra percossa dal rumore uniforme di un treno in marcia.

A mano, a mano il tiro s'allontana s'isola, s'estingue per riprendere di nuovo furioso.

Ora le pattuglie nostre sono rientrate. L'ufficiale, un giovane triestino puro sangue, si toglie l'elmetto e passa il fazzoletto sulla fronte. — E' andata male. A domani sera, — mi dice. E fissa la posizione nemica.

Dai monti della Bainsizza, salgono verso il cielo stellato, nubi increspate di porpora.

L'alba s'avvicina.

giugno.... domenica.

Ricorre oggi un anno della presa di Quota.... Nella Chiesetta in legno, dal soffitto bucherellato dagli shrapnel, v'è una messa in suffragio dei morti, i nostri morti.

Scendono dalle trincee, ove vegliarono tutta notte, i soldati. Sono i vecchi che a prezzo di vita strapparono al nemico la spada, che migrarono poi al Sabotino brullo, scesero ad Oslavia sanguigna fin sopra a Gorizia, risalirono il fiume tornando all'antica conquista. Hanno negli occhi i riflessi strani delle battaglie, nei cuori la speranza del trionfo finale.

A un anno di distanza li rivedo più forti: se le fatiche fiaccarono in parte l'energie del corpo, irrobustirono lo spirito e l'entusiasmo si mutò in volontà, l'ardore in pazienza.

E tutta la vita loro è una preghiera, nell'offerta silenziosa, nell'oscurità che ne ravvolge la morte senza pianto senza fiori. Ma con loro è Dio e a Dio s'avvicina chi nel cuore l'ereditò dalla madre, chi nella giovinezza lo perdè tra i piaceri e lo ritrovò nei sacrifici, chi mai lo conobbe oggi lo vede: tutti a Dio s'avvicinano prima di risalire su, verso l'ignoto.

— «Voi siete oggi vicini a venire a battaglia coi vostri nemici, non s'invilisca il cuor vostro, non temete, non vi smarrite, non vi spaventate per tema di loro; perchè Iddio vostro Signore cammina con voi, per combatter contro loro e salvarvi». Così dice, il sacerdote; e gli abbronzati militi nostri ascoltano, pensando ai compagni morti, pregando per i compagni morti.

E i morti guardano dal di là da l'Isonzo, nella terra scompigliata dalle granate nemiche, sotto le croci divelte, i tumuli sconvolti, i morti guardano.

Dall'altro vicino alla chiesa che ogni giorno accoglie ed affratella nuove vittime, i morti ascoltano; dalle centinaia di tombe sparse sulla roccia, ai piedi degli alberi, sotto i sassi deserti, da quelle vicino alle trincee, sotto alle trincee, fuori delle trincee, i morti attendono. Perchè essi sono risorti. Espiarono nel martirio i loro peccati, i nostri peccati e puri ora dal Cielo guardano, ascoltano; attendono.

Posate tranquilli in Dio, o morti della Patria. Non vedrete il tremer degli ignavi rimasti laggiù, ad imprecare, a maledire, a negare la luminosità dell'idea per cui v'immolaste...

Posate in pace o morti della Patria. Ogni tomba ha una corona di fiori: il cuore dei soldati, ogni croce, cento luci che non s'estinguono: le stelle di Dio.

. . . . . Stamani tace il nemico. Ha anch'egli i suoi morti.

Giovanni Marchi

Cronaca Provinciale

La filossera si estende in provincia

E' stata recentemente accertata dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, l'esistenza della filossera, la più grave fra le malattie della vite, nei seguenti comuni della nostra provincia: *Codroipo* e *Rivolto*, che già erano considerati come sospetti, essendo circondati da comuni fillosserati; *Sequals* (frazione di Lestans) e *Budoia* che erano ritenuti immuni dal parassita.

Già l'anno scorso la filossera era stata constatata in qualche altro comune oltre Tagliamento. Le nuove scoperte dimostrano che il malefico insetto si è propagato e si propaga tutt'ora rapidamente anche in tutta quella plaga, nella quale perciò i viticoltori dovranno, senza ritardo, pensare alla ricostituzione dei loro vigneti, nei modi che sono suggeriti dalla moderna viticoltura.

TARCENTO

Pel monumento a Cesare Battisti in Trento.

Cesare Battisti, anima eroica di apostolo e di combattente, aggiunge il suo nome glorioso alla schiera dei martiri d'Italia. Reo di aver amato la sua «vera» Patria, fatto prigioniero dagli austriaci, fu strangolato dal boia. Benedetto quel «canape scorsoio» che perpetua nei cuori l'amore per la nostra terra e immortale nei secoli l'odio contro tutti i tiranni!

Per questo apostolo e martire della italianità anche Tarcento ha aperto una sottoscrizione per l'erezione di un monumento in Trento non appena, per virtù delle nostre armi, sventolerà il tricolore sul Castello della città nella quale il Battisti nacque e per essa e in essa morì circonfuso di gloria.

Certamente morì col grido di: «*Viva l'Italia!*» strozzato dal capestro, ma che si ripeterà fatidico e possente nella eternità dell'eco della sua anima benedetta!

Primo elenco di sottoscrittori:

Dott. Sebastiano Montegnacco L. 5, Cesare Turrin 2, Tomada Giovanni 2, Piacentini Antonio 2, Serafini cav. G. Batta 5, Grillo Luigi 1, Serafini Domenico 2, Gregorio Iob 5, Beltrame Enrico 1, Morgante Geom. Aldo 2, Facchini Pietro 5, Burini dott Ernesto 5, Meriuzzi Paolo 2, Bortoluzzi 2

AMPEZZO

Per Cesare Battisti. — Anche Ampezzo ricordò modestamente Cesare Battisti.

Nella riunione degli insegnanti per gli scrutini finali, l'egregio vice-ispettore Marchetti con parola commossa e vibrante di patriottismo ricordò l'apostolo, l'eroe, il martire. E su proposta dello stesso vice ispettore furono inviati telegrammi a S. E. il generale Lequio, al sotto prefetto, al provveditore — ed il seguente alla ved. Battisti.

«Questi, da presso il nemico che il suo Cesare tolse da morte, la scuola Carnica commossa e superba, in faccia allo straniero, consacra all'apostolo, martire ed eroe gratitudine ed affetto perenni».

A nome della Cittadinanza si associò a quest'ultimo telegramma anche il R.o Commissario del Comune.

PORDENONE

Il nuovo calmiere

Un manifesto del sindaco rende noto che fino a nuovo ordine i prezzi dei generi di prima necessità non potranno essere superiori ai seguenti:

Carni; bue al kg. lire 3; vaccina 1 taglio 2.80, secondo taglio 2,60; vitellone 2.90.

Pane e farina: Pane tipo unico, fabbricato con farina di frumento 85 per cento; pane tipo unico farina strussa, superiore a 200 grammi al kg. cent. 48; pane comune panette, ecc. cent. 52; farina di granoturco nostrano 32; idem. cilindrato 34; farina di frumento 50.

Il panetto da cent. 5, dovrà pesare grammi 94. Resta vietata la fabbricazione dei panetti da cent. 4. Il pane venduto a pezzo, dovrà portare segnato a timbro di prezzo relativo.

Generi diversi: Paste alimentari di prima qualità al kg. lire 0.85; idem. seconda qualità 0.75; pasta all'uovo lire 1.

Riso camolino giapponese 0.48; id. nostrano 0,55; riso brillato 0.55; zucchero centrifugato lire 1,60; caffè Santos 3,90; olio oliva misto al litro 2.40; olio oliva 2.50; olio di sesamo e vintor 2,20;

Burro naturale al kg. lire 4; burro di latteria fino 4.50.

Lardo 2,70; strutto 2.60.

Petrolio al litro 0.75.

Fagiuoli di qualità scelta al kg. 0.45, fagiuoli comuni 0.30.

Legna da ardere dolce e forte al quintale lire 5.50; carbone di legna al q. lire 20, venduto al minuto cent. 22 al kg.

Latte naturale al litro lire 0.25.

Il presente calmiere dovrà essere costantemente esposto a vista di tutti, non soltanto nell'interno degli esercizi per norma degli acquirenti.

Per il pane, il calmiere s'intende esteso anche ai rivenditori. La cittadinanza è invitata a denunciare senza riguardi al municipio od agli agenti comunali, tutte le infrazioni a questa ordinanza.

GEMONA

Assistenza Civile. — La Società Friulana di Elettricità ha offerto L. 500 a questo Comitato di Assistenza Civile; L. 5 ha versato allo stesso Comitato il dott. Giuseppe Celotti in morte del sottotenente Pennato.

Tribunale di guerra

Un granatiere assolto. — Bianchi Romolo, soldato nel 1.o granatieri, è stato assolto dal reato di tentata mutilazione.

Carabiniere modello. — Il carabiniere Sassone Pietro è stato condannato ad anni due di reclusione militare per furto di L. 70 in danno di un suo commilitone.

Per una coperta. — Il caporale degli alpini Rossi Luigi, per omessa consegna di una coperta, in danno dell'amministrazione militare, è stato condannato a mesi due di carcere.

Un presidiario. — Andreatti Mario, soldato della presidiaria, per diserzione e furto è stato punito con quattro anni di reclusione.

Artiglieri condannati. — Ad anni due e mesi uno di reclusione è stato condannato l'artigliere Ponticelli Vincenzo pel reato di diserzione.

A quattro anni di reclusione è stato condannato l'artigliere Moncinelli Paolo per truffa e diserzione.

E' stata inflitta la pena di due anni di reclusione all'artigliere Di Gaetano Pietro per tentata mutilazione volontaria.

CODROIPO

Tribunale di Guerra

27. — B — Udienza odierna. Presidente Maggior Generale Diotaiuti. Avvocato militare capitano Chiarini. Difensore avv. Zoratti.

Imputato. Sottotenente Medico Preve Gio Batta di Fossano.

L'imputazione era la seguente: che il sottotenente Preve, conversando in treno con una dama della Croce Rossa, avrebbe fatto una critica vivace contro la nostra guerra.

L'avvocato militare ha proposto la pena di mesi 9.

Il Tribunale ha pronunciato sentenza di assoluzione per non provata reità, ordinando l'immediata scarcerazione dell'imputato.

La sentenza è stata accolta, con segni di approvazione, dal numeroso pubblico presente che ascoltò con religioso silenzio le seguenti parole che il presidente Generale Diotaiuti ha rivolto al sottotenente Preve:

«Io ho l'obbligo, sig. tenente, di rivolgerle una parola. Lei è stato assolto per non provata reità.

Si ricordi che è meglio tacere che parlar troppo. Non basta essersi distinti, come si è distinto Lei, sul campo di battaglia, ma bisogna anche essere d'animo superiore. Se la nostra guerra ha attraversato momenti difficili, il nostro esercito ha saputo compiere miracoli e questo lo deve riconoscere Lei e tutti coloro che si trovano al nostro fianco».

Infortunio. Caterina De Nardo d'anni 55 di S. Vito al Tagliamento l'altro ieri venne al mercato di Codroipo terminato il quale ricaricò la sua mercanzia sul carro per far ritorno a casa. Ma nel assicurare le casse con la fune, questa si spezzò, e la donna cadde malamente a terra riportando la fratura del braccio sinistro al disopra del polso.

Venne subito curata dal cav. dott. Faleschini il quale la giudicò guaribile in giorni 35.

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

Quello sguardo era sì trasparente ed intenso, che il re dovette a forza abbassare gli occhi. Nessuno avrebbe in quel momento riconosciuto in lui il sovrano di due mondi, e in quella donna una schiava.

Incomprensibile potere della beltà e dell'astuzia femminile, che abbatte e calpesta scettri e spade, tiare e corone! Eppure vi comprendo, signora, — tentò affermare il re, procurando imprimere alla sua voce una fermezza, che era ben lungi dal possedere.

— Ah! non invano, sire, vi chiamano l'inflessibile; non invano s'umiliano davanti a voi popoli e principi; voi non avete cuore...

Lo spirito di satana vagava intorno a Filippo, e lo avvolgeva in una atmosfera di voluttà; invano cercava di staccare i suoi occhi dagli occhi di Elvira, perchè lo sguardo raggiante di lei, saturo di desideri, dolcissimo, seducente, tentatore, era penetrato nel profondo del suo spirito. Il suo carattere indomabile si ribellava contro la propria debolezza, e voleva mostrarsi forte, superando quella strana influenza; poichè si sentiva soggiogato da quello sguardo infernale.

Elvira, scorgendolo agitato, inquieto, credeva ascoltare il rumore della tempesta che infieriva nell'anima del re, ed aggiungeva nuovo alimento alla fiamma.

Semicoricata sul divano, cogli abiti in disordine, che lasciavano scorgere il collo, le spalle e parte del seno, china sul seggiolone del re, lambendogli il volto col suo alito infuocato e facendogli aspirare il velenoso profumo della sua persona, la terribile giovane assomigliava in quel momento all'angelo della colpa.

Il re potentissimo, già senza forze per proseguire la lotta, dimentico della sua naturale prudenza e perfino della propria corona, si lasciò per un momento trasportare dai propri istinti, si abbandonò alla corrente, che non poteva superare, e, come chi dopo lunga incertezza si decide a slanciarsi nelle onde, fissò il suo sguardo negli occhi di Elvira, ne divorò ad una ad una le ammirabili forme, avvicinò lentamente la sua pallida fronte a quella di lei sì bella e pallida per l'emozione, i due aliti si confusero in un solo, ed un bacio ardentissimo, espressione d'un'anima compresa da terribili affetti, si scambiò tra il re e la donna.

— Vi amo sire — mormorò ella con voce languida, dolce, seduttrice. — Vi amo e d'ora in poi, voi, o re, mi appartenete.

Filippo si allontanò lentamente, pallido in volto, la spaziosa fronte non più oscurata dalla solita tetra nube di tristezza e la fissò attentamente con languido sguardo.

Il re non era nè giovane, nè bello; però non era nè vecchio, nè ripugnante. Davanti a lui si chinavano tutti gli sguardi; i suoi occhi pareva non vedessero, tanto era fredda ed inalterabile la loro espressione. Ma in alcuni momenti, dei quali solo le sue favorite erano testimoni, egli dimenticava d'esser re per trasformarsi in amante, i suoi sguardi perdevano la loro fiera espressione, e il sorriso, sempre grave e triste, diveniva dolce e malinconico. Sembrava allora che ringiovanisse e obliasse del tutto le cure di stato per gettarsi in braccio all'amore.

— Angelo, donna o demonio, confessò egli — chiunque tu sia, tu che ti sei fatta signora di me, lasciami, vanne; tu non hai immaginato, o disgraziata, che avvicinandoti a me ti avvicinavi ad un precipizio; tu non sai che in me il monarca e l'uomo sono una sola persona, che gli uomini e le cose hanno indurito il mio cuore, che in me non alligna l'amore, che domani forse, nel ricordare che fui debole a te davanti, sarò capace di meditare la tua perdita.

— Lo so, ma pure vi amo.

— Chi sei? — dopo breve pausa le domandò il re con dolcezza.

— Non so.

— Come!? non sai? — replicò egli in tuono sospettoso.

— Solamente so d'essere stata schiava.

— Non sei dunque spagnuola?

— Lo ignoro, e se permettete vi racconterò la mia istoria.

— Come ti chiami?

— Elvira.

— Elvira!? e null'altro?

— Prima mi chiamavano Kinza.

— Kinza!? qual nome strano!

— E' un nome arabo che significa *tesoro*.

Il re abbandonò le mani della giovane.

— Ah! sei moresca?

E nella sua mente balenò un dubbio circa alla provenienza dei segreti ch'ella aveva mostrato di conoscere.

— E prima ancora venivo chiamata Abigail.

— Ebrea!? esclamò Filippo con orrore, alzandosi istintivamente dalla sedia, e scostandosi dalla giovane.

— Avvicinatevi, sire, giacchè i miei nomi nulla significano. Vi dissi ch'io fui schiava; il mio primo padrone, quegli che mi comprò bambina con due mie sorelle, mi giudicò fanciulla ancora, dotata di prudenza, e mi chiamò Abigail; più tardi, nella adolescenza, un terribile pirata, chiamato Alì Pascià, ci rapì dalle spiaggie dell'isola di Paros, e trovandomi bella mi nomò Kinzulimal, che vuol dire *tesoro di bellezza*; in appresso, già in Ispagna, mi s'impose nel battezzarmi un nome che mi piacque, quello di Elvira. Vedete dunque ch'io non sono nè ebrea, nè musulmana, ma donna cristiana.

— Però avvi vissuto fra quei cani di ebrei — riprese il re non del tutto tranquillo. — Avrai vissuto in mezzo alla impurità delle loro sinagoghe e moschee, rinserrata forse in quei luoghi nefandi di prostituzione, che si chiaman serragli.

La fronte di Elvira più per indignazione, che per pudore, si coperse a queste parole di rossore.

— Le vostre labbra, o sire, furono le prime che si posarono sulle mie; la mano di Dio ha tenuto chiuse per me le porte dell'Harem.

Continua.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Banco di S. Vito. — Il Banco di S. Vito, ha raggiunto a tutt'oggi la somma di L. 650.000 di sottoscrizioni pei nuovi Buoni del Tesoro triennali e quinquennali.

Il Banco continua una attiva propaganda per questa patriottica operazione e la agevola in tutte le forme specialmente col consegnare i titoli al momento della richiesta, senza alcuna opera o provvigione.

Il rag. Bottussi, direttore dell'istituto di credito, è l'anima di questa propaganda veramente patriottica.

Disgrazie. — Certa Zenon Antonio d'anni 60 da Braida Curti, per fermare un asino che gli era fuggito, nell'afferrarlo si prese un morso al braccio sinistro.

— Frisano De Nardo Catterino di anni 56 accidentalmente cadde e riportò la frattura del polso sinistro.

— Castellarin Francesco di 8 anni da S. Giovanni, veniva accidentalmente colpito dal fratello che stava in campagna falciando il fieno, e riportò una larga ferita da taglio, al lato esterno della gamba sinistra.

S. DANIELE

Consiglio comunale. — 26 Oggi si riunì il nostro consiglio comunale per la nomina del sindaco. Presenti tutti i consiglieri eccetto quelli che prestano servizio militare, era presente anche il cav. Alberti consigliere della prefettura, ex commissario prefettizio del nostro Comune; il quale si adoperò per il completo accordo fra i consiglieri. Ad unanimità di voti venne nominato sindaco il signor Collino Domenico in sostituzione del defunto cav. uff. Licurgo Sostero e per sostituire gli assessori che prestano servizio militare vennero nominati effettivi i già supplenti assessori Bortolotto Giuseppe, Casarotto Giovanni, Benini Paolo e Monaro Domenico di Villanova.

Dopo le nomine venne commemorato il defunto sindaco cav. uff. Sostero e si propose di inviare le condoglianze alla famiglia famiglia. Infine si deliberò di inviare un telegramma al sindaco di Udine ricorrendo oggi il 50.o anniversario della liberazione del Friuli dal giogo straniero.

26 luglio 1866 — Per commemorare il 50.o anniversario della liberazione del Friuli venne esposta in piazza la bandiera del Comune e in tutti gli uffici quella tricolore.

Beneficenza. — In morte del cav. Licurgo Sostero, al giardino d'infanzia: Mattiussi Virgilio di Coseano L. 10.

PAGNACCO

La nomina del sindaco. — Da quasi quattro anni copriva la carica di sindaco il nob. Orgnani Martina dott. Ettore, chiamato a prestar servizio militare, già prima d'ora spedì le dimissioni che non furono accettate, ritenendosi transitorio il periodo della guerra. Continuando questa, le rinnovò, e furono accettate domenica dal consiglio comunale, il quale formulò un bell'ordine, che suona encomio e riconoscenza al sig. Orgnani, esprime il dispiacere di dover fare senza di lui, e la fiducia che ancora abbia a riprendere il suo posto abbandonato. Fu poi votato un caldo saluto a lui ai colleghi di Municipio pure richiamati ed a tutti i nostri soldati partecipanti alle eroiche imprese che la storia registrerà. Quindi i consiglieri nominarono sindaco ad unanimità l'egregio sig. avv. Urbano Capsani che ultimamente ne teneva le veci incontrando l'approvazione e il gradimento di tutto il comune che già in altri anni nel sig. Capsoni ravvisò l'uomo pieno di competenza e sagacità e di conciliante gentilezza. A lui ogni miglior augurio.

Per l'Assistenza Civile. — Questo Comitato da quando sorse fece con diligenza del suo meglio per conseguire i fini intesi dall'istituzione e pertanto sincera non si è imbattuto in critiche e censure da parte di chicchessia.

Oggi è composto — quale fu in principio — dei sigg. Capsoni avv. Urbano Presidente, Rossi avv. Luigi Vice Presidente, sac. cav. Basilio Durigon, Segretario Cassiere, Delonga Luigi segr. comun, Sartori dott. Domenico Medico, Ambrosini Isaieco sig.na G. Piani Maestra decor., sac. D. Ignio Zanutti, dott. M. Dorigo Parroco. A tutt'oggi gl'incassi — compresa la elargizione del Comune di L. 500, ammontano a L. 3249.74. I sussidi distribuiti a L. 1150.35. La cassa dispone di L. 2099.39.

Morti per la Patria

E' pervenuta notizia che sono morti l'uno combattendo nel Trentino e l'altro all'Ospedale di Cormons, i militari concittadini Augusto Del Fabbro, della frazione di Castellerio e Giuseppe Tosolini della frazione di Fontanabona. Un fratello di quest'ultimo, come già fu annunciato cadde pure sul campo della gloria. Onore ai caduti e condoglianze alle famiglie.

CASTIONS DI STRADA

Infortunio mortale

L'altro giorno, l'operaio Giovanni Cossero, verso le 15.30 stava sterrando in una cava di ghiaia, quando un masso, per mancato appoggio, gli rotolò sopra uccidendolo sul colpo.

Attacchi nemici respinti.

La tenace resistenza contro la nostra avanzata

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 27 luglio 1916. Bollettino 429.

Nella giornata di ieri, in vari tratti della fronte, l'artiglieria nemica si accanì nel battere, a scopo di distruzione, i centri abitati. Si ebbero bombardamenti di alcune località nella conca di Asiago, nelle alte valli del Boite e del Degano e nel piano del basso Isonzo. Pochi danni e qualche vittima nella popolazione.

In Vallarsa e alla testata del Posina, la notte sul 26, furono respinti tentativi di attacco nemici contro le nostre posizioni sulla riva destra del T. Leno e sulle pendici di Corno del Coston.

Sull'altipiano di Tonezza, l'avversario fortemente trincerato nei boschi a Nord di M. Cimone, oppone tenace resistenza all'avanzata delle nostre truppe. Tuttavia anche ieri fu ad esse possibile di compiere qualche progresso.

In valle Travignolo, attività delle artiglierie nemiche contro le posizioni da noi recentemente conquistate.

Sul rimanente fronte, situazione immutata.

Generale CADORNA

La conquista di Monte Cimone.

Un comunicato ufficiale diramato col mezzo dell'*Agenzia Stefani* (e pubblicato nella edizione serale di ieri), dopo esposte le difficoltà grandissime che presentava la conquista di Monte Cimone, eroicamente superate dai nostri, così ne rileva l'importanza:

« Per noi l'importanza del successo sta essenzialmente nell'aver conquistato al nemico quello che era per esso un'ottima base per l'osservazione e il dominio sullo sbocco dell'Astico in piano, sulle alte valli di questo fiume e dei suoi affluenti e sulle linee di comunicazione che le rimontano. Il possesso di Monte Cimone permette poi di battere efficacemente la zona degli abitati di Tonezza, collega fortemente le nostre avanzate, lungo le direttrici dell'Astico, del R. Freddo e del Posina, infine rinsalda le nostre occupazioni laterali di punta Corbin e del pianoro del Coston a oriente, con quella di M. Seluggio ad occidente.

L'Italia riconoscente a Cesare Battisti.

Abbiamo pubblicato, nell'edizione serale di ieri, la relazione di S. E. il Presidente dei Ministri al Luogotenente Generale del Regno per una attestazione della gratitudine nazionale verso Cesare Battisti, che sulla forca eretta da Francesco Giuseppe nella italica Trento è salito ad affermare gloriosamente l'incoercibile amor patrio dei Trentini. E la gratitudine dell'Italia verso Cesare Battisti è doveroso, non soltanto per il sublime sacrificio di sè ch'egli fece; quanto altresì per l'opera di tutta la sua vita, spesa ad illustrare il Trentino, a beneficarlo, a difenderlo apertamente, a protestare in nome suo contro la oppressione teutonica.

La relazione ricorda la varietà e profondità degli studi, in ogni campo dai Battisti compiuti pel Trentino — geologico, storico, cartografico, agricolo, industriale; i suoi articoli, i discorsi per difendere i diritti conculcati di quelle nobilissime popolazioni fedeli alla grande famiglia donde provenivano; e soggiunge:

« Perchè riviva pieno e completo il pensiero di Cesare Battisti, tutto questo materiale deve essere e riordinato e vagliato, separandone la parte condizionale e polemica, da quanto contiene d'interesse duraturo ed essenziale; e nessuno può far ciò meglio della consorte di lui, professoressa Ernesta Battisti Bittanti che per anni gli fu compagna di fede di studi e di lavoro e ne assistè ed integrò amorosamente l'opera intellettuale.

« Nell'affidare a lei questo compito di pietosa cura, il Governo crede di assolvere un alto dovere, indipendentemente da altri opportuni provvedimenti, mercè i quali la vedova e i figli di Cesare Battisti trovino nella Patria l'aiuto che colla morte dell'eroico martire è venuto loro a mancare. »

* * *

E il Luogotenente Tomaso di Savoia Duca di Genova ha firmato, di conformità alla relazione presentatagli, un decreto composto dei tre seguenti articoli:

Art. 1.o Saranno raccolti e ristampati a spese dello Stato gli scritti di Cesare Battisti.

Art. 2.o L'incarico di raccogliere, di curare la ristampa degli scritti medesimi è affidato alla vedova prof. Ernesta Battisti Bittanti.

« L'esecuzione del presente decreto è affidata alla presidenza del consiglio dei ministri che provvederà i fondi necessari con apposita iscrizione della spesa nel proprio stato di previsione.

Art. 3.o Il presente decreto sarà presentato al parlamento per la conversione in legge.

* * *

Nella relazione, è detto anche:

« Sicuro d'interpretare la coscienza unanime degli italiani, il governo presenterà al parlamento un disegno di legge per l'erezione d'un monumento nazionale a Cesare Battisti in Trento. »

L'atto del Governo è fiera protesta contro la forca degli Absburgo, è solenne riaffermazione della ferma incoercibile decisione dell'Italia di non posare le armi finchè l'Austria conservi anche solo un lembo delle nostre terre.

ULTIMA ORA.

Tra l'Italia e la Germania.

L'agenzia germanica Wolff pubblica un lungo comunicato, dicendo che la stampa italiana cerca di fuorviare l'opinione pubblica d'Italia, mediante non giuste e avisate asserzioni circa alcuni provvedimenti tedeschi in materia di diritto privato.

Il comunicato germanico accenna ad un trattato di commercio concluso il 21 maggio 1915 fra le due nazioni, contemplante le relazioni in caso di guerra. Non essendo sopravvenuto lo stato di guerra, vien da sè dice la Wolff che i diritti privati non avrebbero dovuto essere trattati più sfavorevolmente. Invece il governo italiano si sottrasse arbitrariamente; prima, quando sotto la pressione dell'Inghilterra requisì i bastimenti mercantili germanici ancorati nei porti italiani. La Wolff continua a enumerare le mancanze del nostro governo, il quale su pressione di Briand proibiva qualsiasi traffico con la Germania; e su pressione di Clementel ordinava la sopressione dell'esazione dei crediti germanici. Conclude affermando che non la Germania, ma l'Italia ha rotto il trattato di commercio e l'accordo Italo Germanico, e si è dichiarata sciolta dagli obbbli ghi internazionali derivanti da quelle convenzioni.

La risposta della Stefani

Non seguiremo l'agenzia germanica in questi metodi, ma ci limiteremo a distruggere le sue asserzioni circa supposti fatti positivi dimostrando che essi mancano di qualsiasi base di verità. L'agenzia Wolff muove tra l'altro colpa al regio governo di avere negato il pagamento per i piroscafi requisiti e per il carico a bordo dei medesimi, lasciando ai proprietari dei carichi non requisiti la scelta fra la vendita forzosa all'asta pubblica o la vendita a prezzi irrisori. A questo proposito giova osservare che la requisizione dei piroscafi fu fatta, come già fu pubblicato, in base all'accordo italo germanico del 21 maggio 1915 e alla sesta convenzione dell'Aja; questa non contiene, sia per le navi, sia per il carico, alcun obbligo di pagamento immediato dell'indennità di requisizione, la quale può dunque essere corrisposta quando le navi saranno restituite. Tale contegno adottato dal regio governo, è del resto conforme ad opinioni manifestate in materia dalla stessa delegazione tedesca alla conferenza dell'Aja del 1907, durante i lavori preparatori della sesta convenzione.

Per quanto concerne l'accusa mossa al R. Governo nella II.a parte del comunicato circa la scelta imposta ai proprietari delle merci non requisite tra una vendita forzosa all'incanto e una vendita a prezzi irrisori, basti accennare al fatto che le requisizioni delle navi germaniche e dei loro carichi cominciarono nell'ottobre 1915 mentre il termine utile stabilito per il rilascio delle merci non requisite rimaste a bordo o sbarcate da quei piroscafi venne a scadere il 7 giugno 1916. I proprietari ebbero perciò normalmente, poco meno di sette mesi per procedere al ritiro delle loro merci, ma questo termine non ostante l'inconveniente del prolungato ingombro delle calate e dei magazzini nei porti nei quali aveva luogo lo scarico, ingombro che ostacolava non lievemente le ordinarie operazioni di commercio, fu in vari casi prolungato perfino di tre mesi, lasciando così ai proprietari ancora più ampio margine per provvedere nel modo più conveniente ai loro interessi.

Furono vendute soltanto alcune merci le quali o perchè deperibili o perchè di natura povera quindi gravate di spese non facilmente rimborsabili, a cura della regia autorità furono poste in vendita all'asta pubblica.

Giova altresì ricordare come il regio governo premuroso di consigliare il suo interesse legittimo di procedere allo scarico dei piroscafi ed allo sgombero delle calate con gli interessi particolari altrui non mancò lo scorso giugno accogliendo il desiderio espresso dalla rappresentanza estera protettrice degli interessi Germanici in Italia di autorizzare sotto determinate condizioni i proprietari delle merci non ritirate entro i termini prescritti ad immettere le medesime in magazzini privati. Ed infine non è molto il Regio governo aderendo ad una nuova proposta fattagli a nome del governo germanico dalla stessa rappresentanza diplomatica à consentito che la alienazione delle merce sbarcate dai piroscafi requisiti non richieste entro termini prefissi e non immesse in depositi privati avvenisse a mezzo di un curatore designato dall'autorità giudiziaria.

Questi fatti che non ammettono smentita provano l'inesistenza dell'accusa asserita dall'Agenzia Wolff

Un'aperta violazione al nostro diritto.

In risposta a un altro passo di quel comunicato occorre ricordare quanto segue: Il contegno assunto dalle autorità germaniche nella questione rimpatrio degli italiani costituì fin dall'inizio una aperta e continuata violazione dell'accordo 21 maggio 1915. Dapprima si ricorse ad ogni sorta di impedimenti ostruzionistici frapposti nell'accoglimento delle domande di rimpatrio. Si arrivò in seguito al sistematico rifiuto del permesso di rimpatrio così da indurre molti nostri connazionali o a ritirare la domanda già presentata od astenersi dal presentarla. Fu anche affacciata dal governo imperiale la pretesa inaudita di subordinare l'ingresso degli italiani in territorio tedesco alla condizione di non uscirne per tutta la durata della guerra: Questa condizione contraddiceva in modo assoluto alla libertà di cui si era voluto con l'accordo del 21 maggio garantire il mantenimento. La pretesa tedesca era contraria alla lettera stessa dell'accordo, che contemplava espressamente il caso di rimpatrio dichiarando che i sudditi delle due parti sarebbero stati: « *Libres de quitter le Bays dans les delais et par les endroits que les autorités competentes croirent utils de fixer a cet égard;*

Divieto assoluto di rimpatrio

Quello che doveva essere una semplice limitazione temporanea di movimenti, determinata da chiare esigenze militari si trasformava così in un divieto assoluto di rimpatrio cioè in una vera e propria detenzione larvata. A tale pretesa il governo del Re non poteva non opporsi; ciò nonostante, prima di denunziare un fatto di cui appariva l'inefficace pratica rispetto agli interessi italiani che avrebbero dovuto tutelare si volle fornire al governo tedesco l'opportunità di provare con fatti e formali dichiarazioni il suo formale proposito di rispettare quella libertà di rimpatrio che era parte integrale dell'accordo 21 maggio.

A tale fine fu prefisso un breve termine entro il quale le autorità germaniche avrebbero dovuto dar segni di ravvedimento. Ma le risposte del governo germanico alle rimostranze italiane, e l'atteggiamento di quelle autorità, dimostravano palesamente, il proposito di non recedere dalla propria linea di condotta, e le pretese giustificazioni del divieto, nei singoli casi risultavano categoricamente smentite da circostanze inoppugnabili giunte da sicure fonti al governo italiano, consapevole delle sofferenze a cui la vana attesa degli invocati permessi di rimpatrio esponeva i nostri operai e le loro famiglie e consapevole che l'asserito ossequio ai contratti d'impegni assumeva l'aspetto di una mistificazione che aggravava la violazione del fatto. Un elementare sentimento di dignità indusse pertanto il Goveno italiano a dichiarare senz'altro che non poteva ritenersi più oltre vincolato da un accordo che il governo germanico rinnegava sistematicamente coi fatti. Quanto al decreto 4 febbraio 1916 circa il divieto di traffici colla Germania si osserva che l'Italia non poteva nè doveva permettere che i propri mercati fossero invasi dalla super produzione germanica ciò che veniva a favorire anche gl'interessi dell'Austria Ungheria alleata della Germania. Non era concepibile che l'Italia alimentasse indirettamente i traffici d'uno stato nemico.

Una circolare che parla chiaro

Le disposizioni contenute nell'art 1 del decreto 30 aprile 1916, non costituiscono che una legittima conseguenza di quelle contenute nel decreto 4 febbraio. Vietati i traffici era logico che si dovessero proibire le corrispondenze e tutte le operazioni inerenti i medesimi senza di chè i provvedimenti adottati col primo decreto avrebbero potuto essere in gran parte delusi. Il comunicato Wolff parla di avvertimenti fatti pervenire dal governo italiano alle grandi banche. Circa questo punto possiamo dichiarare in modo esplicito non esservi banca italiana che abbia mai avuto dal R. Governo il suggerimento di non pagare. Il R. Governo si astenne sempre di prendere ingerenza in affari privati riguardanti cittadini italiani nei rapporti coi sudditi tedeschi.

Per valutare invece il contegno subdolo del governo imperiale in questa materia, basta leggere la circolare diramata dall'associazione banche e banchieri di Berlino a tutte le banche della Germania. Ne diamo la traduzione letterale:

Per espresso desiderio del dipartimento imperiale degli affari esteri, vi proponiamo di trattare in avvenire i sudditi italiani come stranieri nemici. Un divieto legale di pagamento non sarà tuttavia preso in considerazione fino a che l'Italia non abbia emanato un provvedimento simile. Noi dunque vi proponiamo di sopprimere a pagina 12 delle deliberazioni a stampa dell'associazione delle banche e dei banchieri berlinesi, circa il traffico estero e stranieri durante la guerra (Adottate il 25 febbraio 1916) le decisioni 26 maggio 1915 22 e 25 febbraio 1916 concernenti l'Italia, e di sostituirle con la decisione seguente: « *A senso delle decisioni trascritte alle* « *lettere A, B, C, D, i sudditi italiani* « *sono a trattarsi come stranieri nemici* « *e precisamente come i sudditi serbi.* » Mentre vi preghiamo di farci sapere se accettate la proposta ci permettiamo di soggiungere che il dipartimento imperiale degli affari esteri ha manifestato desiderio che non abbiano luogo in pubblico, discussioni sopra questa materia. (Stef.)

La vittoria russa, sullo Slanovcka va estendendosi.

Oltre seimila prigionieri.

PIETROGRADO, 28. Il comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: Nella notte del 26 un riparto nemico, di circa una compagnia prese l'offensiva nel settore a sud del lago Koltino e a nord del lago Miatzioz. Respingemmo gli assalitori nelle loro trincee di partenza. Nella regione del villaggio di Labousy a sud est di Baranovitchi fuoco di artiglieria e scontri d'avanguardia. Un Drappello nemico formata da 50 o 60 uomini tentò di attaccarsi la notte del 26 nella regione di Borne Boresnoie a 12 verste a nordest del lago di Vygonovkoie. Venne respinto dal nostro fuoco.

Nella regione del fiume Sloniovka, sul fiume Boldurovka, si svolgono combattimenti pel possesso del passaggio del fiume. Nostri elementi vi progrediscono in parecchie località. Secondo rapporti complementari la cifra totale dei prigionieri fatti nei combattimenti del 25 raggiunse 128 ufficiali e 6250 soldati con 5 cannoni. Le mitragliatrici prese al nemico ascendono a 22.

Fronte del Caucaso. Le nostre truppe continuano l'inseguimento dell'esercito turco in ritirata. A Erzindjan ci impadronimmo di un deposito di munizioni da guerra. (Stef.)

In 9 giorni i russi fecero 34000 prigionieri.

PIETROGRADO, 28. Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: Durante i combattimenti nel periodo dal 16 al 25 corr. le valorose truppe del generale Sabaroff hanno fatto complessivamente prigionieri più di 34000 fra ufficiali e soldati tedeschi ed austriaci e si sono impadroniti di 45 cannoni e 71 mitragliatrici. (Stef.)

Bethman Hollweg dal Kaiser

ZURIGO, 28. Si ha da Berlino Bethman Hollweg si recò al quartier generale ove trovasi l'Imperatore. (Stef.)

Il bollettino germanico

BASILEA, 27. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale fra l'Ancre e la Somme viva attività reciproca dell'artiglieria fino nella notte. Attacchi nemici a colpi di granate furono respinti ad ovest di Pozières. A sud della Somme un attacco francese a nordest di Barleux non riuscì. Stanotte nella regione di Freid De Torre, e Fleury vari forti attacchi francesi furono respinti. I combattimenti continuano in alcuni punti. Forti distaccamenti inglesi sul fronte sud ovest di Warmeaton nonchè pattuglie verso Richebourg furono respinti. Un colpo di mano francese a nord di Vienne le Chateau (Argonne occidentale) non riuscì.

Fronte orientale. Iersera i russi assalirono le nostre posizioni sulle Ozarao a nord ovest di Baranovvitchi. Furono respinti. Eccetto combattimenti di avamposti su Komaika a sud di Wisdy che si svolsero avantaggiosi pel nemico nessun avvenimento da segnalare. (Stef.)

I russi contro la Bulgaria?

ZURIGO, 28. — L'« Exelsior des Balcans » dice: I russi adottano ampi provvedimenti lungo il Danubio che sono posti in relazione con le notizie spesso corse che i russi vogliono giungere in Bulgaria attraverso Dobrugia. (Stef.)

Il momento della Rumenia Le parole dell'indipendanca

ZURIGO 28. Si ha da Lipsia: La Leipziger Nachrichten *rilevano l'importanza del ritorno del re Ferdinando di Romania a Bucarest; e dicono che in esso come nei colloqui dei ministri degli imperi centrali con Bratianu sta l'indice della situazione critica.*

ZURIGO 28. — Si ha da Bucarest, L'Indipendence rumaine *accennando a innumerevoli voci diffuse in Romania in questi giorni scrive:*

« *Di fronte a tutte queste voci bisogna attenersi a una dimostrata vera da due anni: che cioè si lavora con lo stesso zelo a consolidare e estendere tutte le forze che devono assicurare al paese la sua indipendenza, la sua dignità, la difesa dei suoi interessi durativi. Da ambo le parti si lanciano voci false tendenziose. Noi contiamo sul patriottismo e la saggezza di coloro che sanno distinguere il vero dalle menzogne tendenziose per porre le cose nella giusta prospettiva.*

In altra noticina lo stesso giornale ammonisce nuovamente contro le voci di decisione prese in conferenza e pretese informazioni destituite di fondamento (Stef.)

Bombardamento sulla Mosa

PARIGI, 28. Il comunicato ufficiale delle ore 23 di questa notte dice:

Cannoneggiamento abituale, nella più grande parte del fronte.

Bombardamento violento sulla riva destra della Mosa specialmente nei settori di Fleury, Bois, Fumin e Chenois Stamani verso le 10.45 tre areoplani nemici hanno lanciato bombe su Brepy en Valois. Tre donne furono ferite una giovanetta uccisa. (Stef.)

Non più Trentino Non più italiani Non più memorie

ZURIGO 28. — Si ha da Vienna: il consiglio scolastico di Trento ordinò che si tolga dalle aule e dalle biblioteche e i vari mezzi d'insegnamento delle scuole trentine, tutto ciò che ricordi gli uomini e le cose esclusivamente italiane, e che nella distinzione fra Tirolo tedesco e Tirolo italiano non si adoperi più la denominazione di trentino e che l'istruzione si impronti all'idea austriaca in modo da fare degli abitanti del trentino veri sudditi austriaci. (Stef).

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Nevo Cine

Questa sera nuovo programma attraente diviso come segue:

« Le trincee della testa da morto, » Film dal vero,

« La febbre del danaro »: Dramma della vita sociale diviso in tre parti.

Trattasi di una proiezione a colori che è un vero capolavoro altamente drammatico, allestito con ricca messa in scena e interpretato da valenti attori.

Chiuderà il programma una scena comicissima.

Accompagnamento d'orchestra.

Le rappresentazioni incominceranno alle ore 17.30.

TEATRO MINERVA

Spettacolo Cinematografico.

« Gli orfani della Senna » è la bella film che insieme a « I pompieri di Milano » dal vero e la comica « Il baule misterioso » formano l'interessante nuovo programma che si proietterà oggi soltanto.

Domani poi verrà rappresentata la drammaticissima film « La collana della felicità » cinedramma artisticamente importante così per l'interpretazione come per il lussuoso allestimento scenico.

CRONACA CITTADINA

In memoria del collega Boccaccino.

Al signor Ferruccio Boccaccino padre del collega nostro Giovanni Boccaccini, morto gloriosamente sul campo dell'onore, il presidente del Sodalizio friulano della stampa, prof. comm Fracassetti, ha diretto la seguente nobilissima lettera:

Egregio Signore,

ricordo il Loro Caro nei giorni che precedettero la sua partenza per il campo, lo ricordo sereno e fidente, forte di un entusiasmo che non era una improvvisa fiammata sentimentale ma convincimento ragionato e sicuro della necessità materiale e ideale della nostra guerra liberatrice. Et al fronte Egli si avviò senza pose eroiche, con la compostezza dignitosa di chi va a compiere modestamente ed austeramente un sacro dovere. Sentiva che la campagna che aveva combattuto con la penna, doveva essere continuata ed avvalorata con la spada.

Questo sodalizio friulano della stampa darà, a tempo opportuno, tributo d'affetto alla cara memoria del Collega stimato ed amato, intelligente e buono, che alla patria sacrificò con la giovane vita un tesoro di speranze e di promesse; intanto, a mio mezzo, dice a Lei e alla Sua egregia famiglia, il proprio grande dolore ed il proprio orgoglio.

Al giornalismo, che sopra ogni altra occupazione prediligeva il Suo figliuolo ha fatto onore anche con la sua morte eroica, che essa prova ancora una volta come non versale soltanto sia il patriottismo della stampa italiana.

Mi abbia con vivo compianto ecc.

In memoria di Umberto I.

Domattina alle otto, nella chiesa metropolitana si terrà una solenne commemorazione funebre in memoria di S. M. Umberto I.o il Re Buono del cui infame assassinio ricorre il sedicesimo anniversario.

Celebrerà la Messa S. E. mons. Arcivesco A. Rossi.

Durante la Messa e le esequie al tumulo, verrà eseguita scelta musica a piena orchestra, del Cluber e del Perosi, sotto la direzione del soldato maestro G. Pais.

La morte di P. Domenico Pittioni

A Gemona, si spegneva ieri P. Domenico Pittioni, ben conosciuto in tutta la Provincia, ove contava numerosissimi suoi ex scolari. Padre P. Domenico Pittioni nato a San Guarzo il 1855 veniva ordinato sacerdote a 23 anni e nel 1883 veniva chiamato come insegnante di lettere nel Seminario Arcivescovile e nell' insegnamento continuò fino al 1897. Allora l'Arcivescovo Zamburlini lo scelse al delicato ufficio di Padre Spirituale nel Seminario stesso. Tutti coloro che prima o dopo e fra costoro c'è si può dire, più di metà del nostro clero — lo hanno consultato — sanno con quanta sapienza e con quanta delicatezza egli abbia guidato le coscienza degli aspiranti al sacerdozio Mons. Antivari del quale il P. Pittioni spesso rammentava di aver raccolto l'ultimo respiro — lo aveva carissimo e non prendeva decisioni se prima non avesse udito il parere di lui.

Nel 1901, incominciava il noviziato nella casa degli stimatini a Verona. Nel 1902 era nominato vice rettore del Collegio Arcivescovile, ottenendone quindi la direzio. Dieci anni lavorò in mezzo ai giovani, sapendo farsi amare per la bontà e delicatezza d'animo. La sua morte è da tutti pianta.

In memoria di un valoroso

Nella chiesa del Carmine ieri furono celebrate per cura della madre, solenni esequie in suffragio del compianto bersagliere Giovanni Moncaro caduto da valoroso sul campo dell'onore e già addetto da parecchi anni alla Posta di Udine.

Bambino in pericolo di soffocare per un pezzo di mela.

In via Aquileia n. 29 abitano i coniugi Governale entrambi impiegati al Telegrafo. Essi hanno due bambini una di tre anni e l'altro di venti mesi. Quest'ultimo, di nome Vincenzo, ieri nel pomeriggio verso le ore tre, stava mangiando mezza mela datagli da una vicina quando ad un tratto, messosi non si sa perchè a piangere, fra i singhiozzi ingoiò un pezzo del frutto che gli si fermò in gola. Il povero piccino correva serio ed imminente pericolo di soffocare; i genitori erano assenti e in casa non si trovavano che la nonna e la domestica. Il bambino fu portato dapprima nella vicina farmacia, dall'agente di Pubblica Sicurezza Nicola Moccia; poi sopra un'automobile della Croce Rossa, all'Ospitale Civile. Il caso era gravissimo: già il povero piccino, in braccio di una signorina per la soffocazione, andava irrigidendosi.

All'ospedale il dott. Murero junior riscontrò nel bambino una stenosi laringea con accesso di soffocamento. Riservandosi la prognosi dichiarò necessario un immediato atto chirurgico. Il prof. Rieppi accorso prontamente e procedette alla tracheotomia, riuscendo a scongiurare l'imminente pericolo di soffocazione che il bambino correva.

Stamane, il piccino è ancora grave

Per coloro che hanno lasciato beni propri in Germania.

L'Ufficio provinciale del lavoro di Udine comunicandoci la seguente lettera dell'on Ciriani, coglie l'occasione di esprimere al Deputato di Spilimbergo, nonchè all'on. Gortani, Deputato di Tolmezzo, la più viva riconoscenza per la parte che prendono a tutte le questioni interessanti la classe emigrante e più specialmente l'anticipo dei sussidi ai beneficiari di pensioni sia austro ungariche come germaniche.

Per le pensioni germaniche spera l'Ufficio del Lavoro di poter quanto prima dare — come ha fatto per le austro ungariche precise norme agli interessati, e ciò pur sempre coll'aiuto degli onorevoli sopra ricordati.

La lettera che pubblichiamo — concernendo i beni dei rimpatriati — è di evidente importanza, e nella sua lucidezza non abbisogna di commenti:

Ill.mo signor Presidente

del Consiglio Provinciale del Lavoro

UDINE

Mi sono occupato in questi giorni, qui a Roma, della condizione nella quale possono venir a trovarsi i nostri connazionali che, emigrando in Germania, hanno ivi lasciato beni di loro proprietà.

Ho fondato motivo di ritenere che, per ogni eventualità, sia opportuno che questi emigranti facciano pervenire al nostro Ufficio Provinciale del Lavoro la indicazione, più circonstanziata che sia possibile, degli averi che che essi tengono in Germania.

Dovrà poi essere compito premuroso del nostro Ufficio trasmettere il conseguente elenco e S. E. l.on. Presidente del Consiglio.

La prego pertanto di portare quanto sopra a pubblica conoscenza nei modi che Ella riterrà più efficaci.

Con ossequio a Lei dev.mo

f.o M. Ciriani

Roma 26 luglio 1916.

Il ladro di biciclette arrestato

La scoperta dei ricettatori

In questi ultimi tempi si era notata una recrudescenza nei furti di biciclette che sparivano a vista d'occhio, se i proprietari le abbandonavano per un istante negli atri degli uffici e delle case.

Della faccenda si occupò col solito zelo il delegato rag. Morante il quale, col concorso degli agenti D'Ercole, Cucchiaro, Bergagna e Carcassi, iniziò un accurato servizio di indagini, sostando davanti a località ove erano lasciate biciclette incustodite.

Potè notare anzitutto un giovane che se la spassava allegramente girando in carrozza per la città e suburbio e lo pedinò fino ad un'osteria di via Cividale ove il giovanotto fece una lunga sosta. Il Delegato riuscì ad appurare che si trattava di certo Giovanni Colle di Giuseppe, d'anni 19 abitante a S. Gottardo, e stabilì pure che costui doveva rispondere di una appropriazione indebita qualificata di L. 600 in danno dei suoi ex padroni Fattori e Balloli.

Nell'osteria il funzionario rinvenne accessori che risultarono appartenere alla bicicletta rubata al sig. Angelo Magrini proprietario dell'osteria « Alla Banca d'Italia » ove un soldato di sanità aveva lasciato la macchina prestatagli dal Magrini. Altri accessori venne rinvenuti in casa del Colle e quindi fu disposto pel di lui arresto; egli però, forse avvertito non rincasò e solo verso mezzanotte potè essere arrestato sulla strada di Remanzacco nei pressi della casa della sua fidanzata.

Il Colle, interrogato, negò ogni cosa, inventando che egli commerciava in biciclette usate, citando fatti e nomi immaginari.

Messo però alle strette dovette confessare di aver rubato oltre una dozzina di biciclette che poi aveva vendute a meccanici privati. Risultò poi che sei biciclette rubate dal Colle erano state acquistate dal meccanico di Cividale Augusto Grattoni d'anni 30 che venne arrestato; altre furono acquistate in buona fede dal carbonaio Fumolo Giovanni di S. Gottardo, dal sensale di cavalli Conte Antonio d'anni 32 da Cividale, dall'agricoltore Dianan Bernardino d'anni 39 di Cussignacco e altre infine dai meccanici della nostra città Bagnoli Augusto con officina in viale Palmanova, Fiumiani Ugo di via Gemona, Pravisani Giuseppe di via Tiberio Deciani e dallo stesso oste Magrini che più tardi doveva essere derubato dal Colle.

Altre perquisizioni con risultati positivi furono dal rag. Morante eseguite in casa d. certi Nadalutti e Miani.

Il numero delle biciclette rubate è considerevole e vennero denunciati all'autorità giudiziaria i compratori.

Morta per tetano. E' spirata all'Ospitale Civile fra atroci sofferenze e malgrado le più abili cure dei sanitari la fanciulla dodicenne Maria Gentile di Domenico da Cavalicco. La poverina era stata accolta giorni fa con sintomi di tetano traumatico sviluppatosi in seguito a una leggera ferita riportata alla pianta del piede destro camminando scalza.

I frequenti casi di tetano quasi tutti con esito letale, siano un severo ammonimento per tutti coloro che riportando ferite anche leggere, non hanno la indispensabile cauz precione di subito disinfettarle.

A proposito di un investimento

A quanto abbiamo già pubblicato in relazione alla disgrazia avvenuta lungo la strada di San Gottardo e nella quale il bambino Giuseppe Furlan di Modesto, andò a finire sotto una motocicletta rimanendo gravemente ferito, aggiungiamo i seguenti particolari che valgono a chiarire come avvenne l'infortunio:

Il bambino si trovava su di un carro tirato da un cavallo che veniva verso Udine; la via era attraversata da autocarri che la percorrevano in senso opposto. Un altro ragazzo certo Benedetti figlio di un oste, notato l'atteggiamento del piccolo Furlan che stava per scendere dal carro, avendo veduto sopraggiungere in direzione di Udine la motocicletta guidata dal sergente Noè Spanazzi, gli gridò: — Non ti muovere, non scendere!

Ciò malgrado il bambino spiccò un salto e andò a finire proprio sotto la motocicletta. Da quanto sopra, che è emerso dalle testimonianze dei presenti, resta esclusa ogni responsabilità del sergente che montava la motocicletta.

Offerte alla Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma preced. L.	6717.15
Marni Luciano, nel 50.o anniversario della liberazione di Udine	10.—
Farmacista Giuseppe Tomadoni in morte di A. Pennato	5.—
Le sorelle Giuseppina e Jole Boer nel trigesimo della morte gloriosa sul campo dell'onore del loro indimenticabile e caro fratello Galliano	10.—
In morte di Maria Pitotti:	
Famiglia Raffaelli	5.—
cav. uff. G. B della Rovere	5.—
avv. A. Measso	2.—
Famiglia G. B. Ballico	10.—
	6764 15

Assistenza Civile

Col mezzo della Patria

Somma precedente	21279.22
I coniugi Antonia e Augusto Boer nel trigesimo della morte gloriosa sul campo dell'onore del loro dilettissimo e indimenticabile figlio Galliano	20.—
N. N.	5.—
Damiotti Girolamo in morte di Giovanni Morassutti	2.—
S. ten. Maurizio Scoccimaro in morte del s. ten Boccacino	2.—
Famiglia G. B. Ballico in morte di A. Pennato	10.—
Famiglia Leonarduzzi Bet in morte di Maria Pittotti	10.—
Angelina Bearzi Bassutti	10.—
Perosa cavalier Ermenegildo quota mensile	5.—
Totale L.	21343.22

Per un monumento a Cesare Battisti in Trento

Somma precedente L.	465.—
Marni Luciano	10.—
Cav. Francesco Rossi	3.—
Ernesto Lestani	5.—
Guadalupi Francesco	5 —
Angelo Miani	1.—
Tumiotto Giovanni	1.—
Enrico Colutti	1.—
Carlo Nigg	1.—
Fasano Gaspare	1.—
Galanti Efisio	1.—
Gremese Bramante	1. —
Edoardo Scapin di Este	1 —
Sanvidotto Amedeo	1.—
Totale L.	497.—

Domenico Del Bianco gerente responsabile

✝

A Gemona oggi alle 8 del mattino moriva santamente con tutti i conforti religiosi il

sac. Domenico Pittioni

degli Stimatini

Il fratello D. Vincenzo, la Famiglia ed i Preti Stimatini ne danno addolorati il triste annunzio e domandano una preghiera per il caro estinto.

I funerali avranno luogo sabato 29 corr. alle ore 9

Gemona, 27 luglio 1916.

NB. - Non si mandano partecipazioni personali.

Il DIRETTORE DEL COLLEGIO ARCIVESCOVILE annunzia la morte del suo predecessore

Sac. Domenico Pittioni

avvenuta a Gemona il 27 luglio 1916.

Ringraziamento

A tutti quei gentili che si viva parte presero al nostro strazio, e particolarmente allo spettabile Municipio e cittadinanza Cormonese per le pietose manifestazioni di affetto e di rimpianto alla memoria del nostro adorato

Umberto

ferito a morte sulla fronte del Trentino, esprimiamo commossi i sensi della nostra profonda gratitudine.

Cormons, 26 luglio 1916.

Riccardo e Maria Tomadoni.

Fabbrica Concimi in Pordenone

Società Anonima

Capitale L. 500,000 - interamente versato

Per delibera del Consiglio d'Amministrazione ed in conformità alle disposizioni statutarie, l' Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti della Fabbrica Concimi in Pordenone è convocata pel giorno di **Sabato 12 Agosto 1916** alle ore 10 ant., in una sala gentilmente concessa dalla Banca di Pordenone per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione degli Amministratori;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio 1915-1916 ed erogazione degli utili;
4. Nomina di tre Amministratori in sostituzione dei Signori Quirini Co: Quirino, Galvani cav. Ernesto e Zaccni cav. Gio. Batta, scaduti per anzianità;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Se il giorno 12 agosto l'adunanza non potesse deliberare per mancanza del numero legale dei soci o per insufficienza del capitale rappresentato, a sensi dell'art. 15 dello Statuto, l'Assemblea s'intenderà riconvocata pel giorno 20 Agosto 1916 alla stessa ora, nel medesimo locale e collo stesso ordine del giorno della precedente, restando valide le deliberazioni dei convenuti quale si sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

ESTRATTO DALLO STATUTO

Dell' Assemblea

Art. 12. — Ogni azionista per poter prender parte alle deliberazioni dell'Assemblea dovrà depositare le proprie azioni tre giorni prima della riunione.

Lo scontrino di deposito autorizza il socio ad intervenire.

Ciascuna azione, fino a venti inclusive, ha diritto ad un voto.

Ogni due azioni possedute in più avranno diritto ad un voto; ma nessuno potrà avere più di 80 voti, qualunque sia il numero delle azioni sue proprie e rappresentate.

Saranno ammesse le delegazioni ad altro socio, avente diritto all'intervento, mediante mandato che può anche essere espresso sullo scontrino di deposito. Il socio non può assumere che una procura.

Art. 15. — Per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno 15 azionisti, rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Mancando tale numero, o tale importo, l'Assemblea sarà riconvocata entro un periodo non minore di otto giorni, nè maggiore di trenta e le deliberazioni, fermo l'ordine del giorno dell'adunanza andata deserta, saranno valide quale si sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipogr... editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, ... di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali ... disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblica... per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C. UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA ... — BARI ... — BERGAMO ... — BRESCIA ... — CREMONA ... — FIRENZE ... — GENOVA ... — LIVORNO ... — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA ... — PADOVA ... — PISA ... — ROMA ... — Verona ... — PARIGI ... — LONDRA.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea ... corpo 7: IV pagina divisa in 10 colonne L. ... III pagina L. 1,50.

Nel corpo del giornale L. 3 (la linea contata).

LA PATRIA DEL FRIULI

N. 51 | Udine, Venerdì 28 Luglio 1916 | EDIZIONE DELLA SERA | Inserzioni esclusivamente presso la Ditta A. MANZONI e C. Udine

Sensibili perdite inflitte al nemico. - Prigionieri fatti sul Colbricon.

Nostre conquiste sul Colbricon facendo prigionieri.

La perfidia delle pallottole esplodenti e dei gas asfissianti.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 28 luglio 1916. Bollettino 430

Nella zona dello Stelvio e in Vallarsa, sono segnalati vivi duelli delle artiglierie.

Nella notte sul 27, il nemico attaccò in forze le nostre posizioni M. Seluggio, in valle Posina, e sulle pendici di M. Zebio, nell' altopiano dei Sette Comuni. Fu respinto con sensibili perdite.

In valle Travignolo, nella giornata del 26, le nostre truppe dopo violenta lotta ampliarono il possesso delle pendici settentrionali di M. Colbricon. Furono presi all'avversario 73 prigionieri, tra i quali 2 ufficiali, con una mitragliatrice. I nostri velivoli rinnovarono il bombardamento di parchi nemici presso Bellamonte.

Nelle alte valli del Degano e del But, l'artiglieria nemica continuò ieri il bombardamento degli abitati producendo qualche danno.

In piccole azioni nella zona di S. Michele e di S. Martino del Carso fu nuovamente constatato l' uso per parte del nemico di proiettili per fucileria a pallottola esplodente, insieme a quello di bombe producenti gas asfissianti.

Generale CADORNA

Il Presidente dei ministri in Zona di guerra

ZONAGUERRA, 29. Stamane è arrivato in zona di guerra S. E. il presidente del consiglio dei ministri on. Boselli insieme a S. E. il sottosegretario di stato barone Morpurgo accompagnati dal capo gabinetto comm. cancellieri del capo dell' ufficio della stampa comm. Zoccoli e dal cav. Bottaino.

S. E. il presidente del consiglio ed il sottosegretario di stato sono stati ricevuti da S. E. il sottocapo di stato maggiore generale Porro da senatori e deputati e dalle autorità militari e civili.

(Stef.)

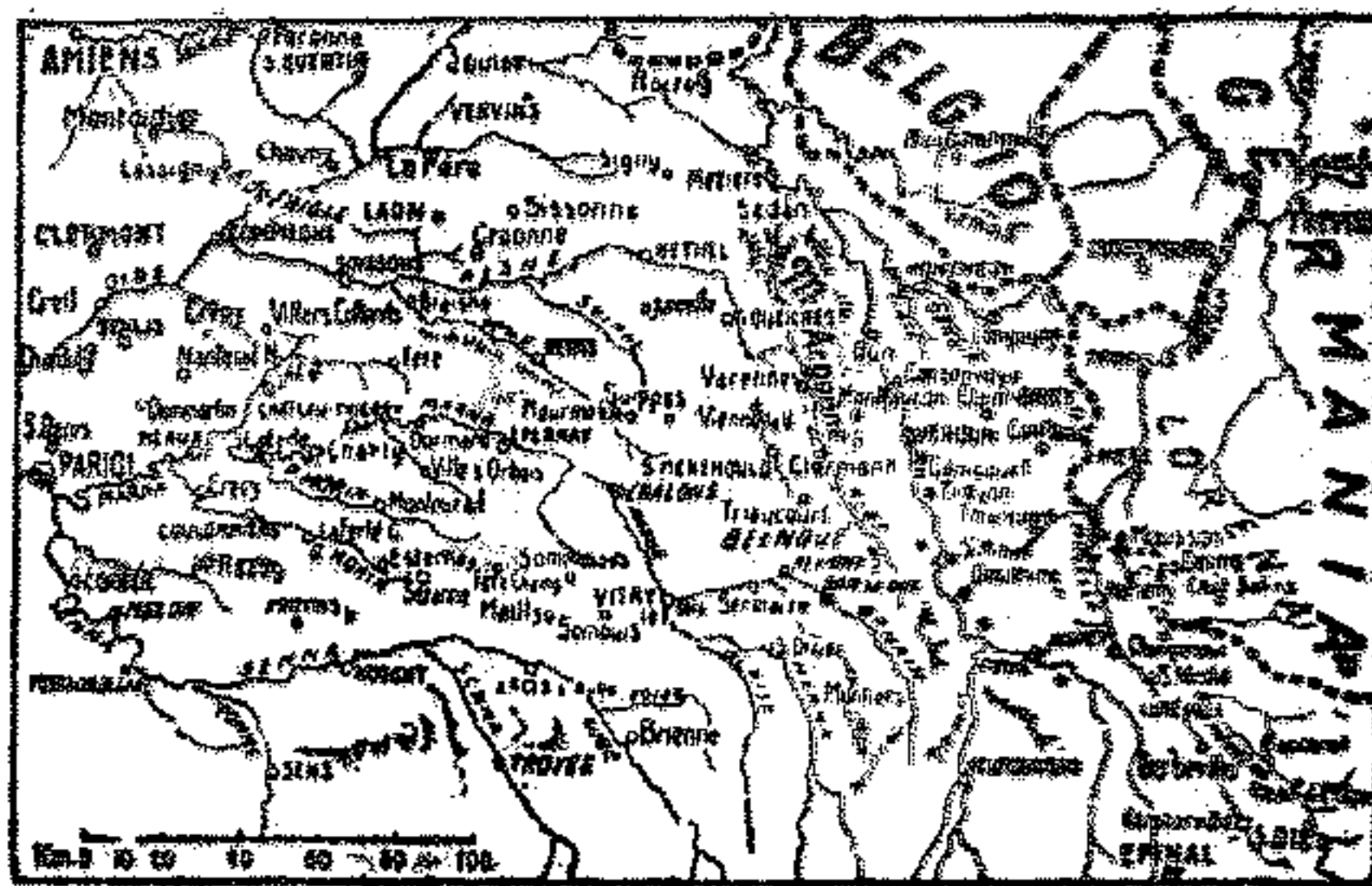
S. E. l' on. Morpurgo accompagna il presidente dei ministri più che come Sottosegretario, come deputato d' uno dei collegi della provincia.

Ci congratuliamo con S. E. l'on. Morpurgo per l'onorifico incarico; siamo ben certi che Egli conoscitore profondo della Provincia che il Presidente dei Ministri visita, sarà largo di notizie sul carattere delle patriottiche popolazioni e sui bisogni che queste hanno.

L' opera dei russi dinanzi a Riga

PIETROGRADO, 28. Le operazioni russe sul fronte di Riga si svolgono lentamente ma sicuramente. Mentre una parte dell' artiglieria russa controbatte l' artiglierie tedesche, l' altra demolisce metodicamente dal mattino alla sera le organizzazioni difensive del nemico. I tedeschi conducono senza tregua sul fronte di Riga importanti rinforzi ma secondo unanimi attestati essi vengono adoperati esclusivamente per la difesa della posizione di Dwinsk e non per l' offensiva contro Riga.

(Stef.)

Nuove importanti conquiste inglesi. Violenti combattimenti in corso.

LONDRA, 28. — Un comunicato del generale Haig dice. Oggi a nord est di Pozieres e in vicinanza di Longueval e nel bosco di Delville vi sono stati violenti combattimenti di artiglieria A nord della linea Pozieres Bazentin le petit siamo riusciti durante la scorsa notte a prendere a circa duecento yards una importante trincea che aveva finora resistito a tutti i nostri attacchi Dopo un intenso cannoneggiamento di infilata i tedeschi sono riusciti a riconquistare tutta questa trincea. Ma attaccando di nuovo immediatamente abbiamo ripreso piede alla estremità A sud del nostro fianco destro dopo un violento combattimento abbiamo cacciato il nemico da est e da nord est dal bosco di Delville Il combattimento continua violento in queste vicinanze ed anche in prossimità di Longueval ove abbiamo riconquistato la parte a nord del villaggio

Verso l'una antimeridiana del 26 corr. un piccolo distaccamento nemico è penetrato nelle nostre trincee ad ovest della strada Ypres Pilcken ma è stato immediatamente cacciato Più a sud dopo preparativi con l' artiglieria un distaccamento britannico ha fatto una incursione nelle trincee tedesche ha attaccato i tedeschi davanti ai loro propri reticolati ha ucciso una trentina di uomini ed è poi penetrato a viva forza nelle trincee ove ha trovato numerosi tedeschi uccisi dal cannoneggiamento britannico. I nostri aviatori hanno eseguito un buon lavoro il 26 corr. individuando le batterie nemiche e le opere di difesa recentemente costruite.

Le nuvole e la nebbia hanno costretto i nostri aviatori a volare molto vicini alla terra.

Mancano due nostri aeroplani. (Stef)

Giornata di preparazione

PARIGI, 28. La giornata del 27 corr. è passata relativamente calma sul fronte della Somme, per lo meno per quanto riguarda le operazioni della fanteria. Gli inglesi non segnalano che azioni locali secondarie. Quanto ai francesi in mancanza di più larghi movimenti ritardati finora dalle condizioni atmosferiche le loro operazioni si sono limitate ad un piccolo combattimento ad est di Estrées ove abbiamo guadagnato un po' di terreno e a scaramucce nelle vicinanze di Seyecourt. Sul rimanente del fronte i tedeschi da parte loro hanno manifestato nella serata di ieri una certa attività; i loro due tentativi di assaggio uno a nord dell' Aisne e l' altro in Campagne sono completamente falliti. A Verdun il nemico ha fatto largo uso di artiglieria dalle due parti della Mosa.

(Stef.)

Successi inglesi anche nell' Africa

LONDRA, 28. Il brigadiere generale Northey telegrafa dall' Africa orientale che il 24 cacciò il principale distaccamento tedesco del sud che occupava a Valangali una posizione fortemente organizzata, a cavaliere della via Neulangemburg-Iringa. Dopo parecchi contrattacchi vigorosi ma vani, il nemico si ritirò precipitosamente in direzione di Iringa abbandonando due mitragliatrici e un mortaio di 4 pollici. Durante la direzione dell' operazione di Lutembre facemmo prigionieri parecchi europei tedeschi fra cui Specer, dottore, già governatore della regione di Neulangomburg che morì poi in seguito a ferite riportate nel combattimento. La maggior parte dei superstiti dell' incrociatore tedesco Koenigsberg si trovano tra le truppe tedesche di questa regione.

Malangali trovasi a 55 miglia da Neulangemburg e 73 da Iringa, Lupeuve e a 33 miglia a est Ubena.

Il numero dei prigionieri

LONDRA, 28. (Camera dei comuni). Il sottosegretario di stato per la guerra rispondendo a una interrogazione dichiara che per quanto può affermare il numero dei prigionieri inglesi che trovansi nelle mani dei turchi si eleva a 600 ufficiali, 8370 uomini ogni grado comprese di truppe Dominions e della coloale.

Il controllo della Camera

PARIGI, 28 La camera dei deputati ha esaurito la discussione circa il controllo parlamentare sugli eserciti ed ha approvato con 209 contro 200 voti un controprogetto col quale la camera delega alle sue grandi commissioni i poteri necessari per esercitare un controllo effettivo e sul posto nel quadro delle loro attribuzioni e nelle condizioni previste dall' ordine del giorno votato il 22 giugno. I delegati renderanno conto delle missioni che compiranno alle commissioni competenti le quali trasmetteranno i loro resoconti al governo e informeranno la camera con rapporti collettivi.

(Stef.)

L' offensiva serba contro i bulgari è incominciata

SALONICCO 28 Giornata di calma sulle due rive del Vardar. Da tre giorni i serbi hanno cominciato le operazioni metodiche aventi lo scopo di scacciare i bulgari dalle posizioni che hanno conquistato dieci o dodici kilometri a sud della frontiera del territorio greco.

— Una serie di colline sono state occupate dei serbi che si sono mantenuti nelle loro posizioni malgrado il fuoco d' artiglieria e contrattacchi nemici. (Stef.)

I russi a Erzindhjan hanno fatto enorme bottino.

PIETROGRADO, 28. Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte del Caucaso: Abbiamo accertato che nel deposito di Sapker a venti verste a nord di Erzindjan ci siamo impadroniti di circa cinquemila granate a mano di più di mille proiettili di seicento cassoni di cartuccie. A Mastahan abbiamo preso un ospedale con 800 letti. Ad Erzindhjan ci siamo impadroniti di depositi di fucili di rivoltelle, di armi bianche di munizioni di artiglieria di petrolio e di benzina in tutto più di mille pudi. La città di Erzindjan non ha sofferto. Nel mar Baltico il 25 corr. all' entrata nel golfo di Finlandia presso la frontiera a sud di Abo e delle isole Aland uno zeppelin nemico ha gettato alle 6.30 della sera circa 15 bombe. Nessun danno sulla costa o alle navi. Lo zeppelin bombardato dalle nostre batterie è scomparso verso sud. Lo stesso giorno otto velivoli nemici attaccarono la nostra stazione di idroareoplani ove lanciarono un centinaio di bombe. Due nostri idroplani che impegnarono un combattimento riuscirono ad abbattere un velivolo nemico che si incendiò.

(Stef.)

Una contro offensiva austriaca?

BASILEA, 28 Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice: Fronte russo: Ad ovest di Berezzetechzo un attacco notturno russo fu respinto; vivi ripetuti attacchi che il nemico diresse ieri nel pomeriggio tra Radziverloff e lo Styr non riuscirono. I russi continuarono pure durante la notte i loro sforzi dalle due parti della strada di Lesznio̲w; furono respinti dopo violento combattimento.

A nord della cresta di Briloff le nostre truppe ricominciarono la loro avanzata, passarono Czerny e Ozeremos e occuparono alcune forti posizioni situate dall'altra parte, sulle colline.

Contrattacchi diretti contro tali posizioni non riuscirono.

(Stef.)

I turchi sono sempre contenti. Beati loro!

BASILEA, 28. Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Uno dei nostri aviatori volò il 24 su Tenedo e lanciò bombe su navi e pontoni nemiche che erano entrati nella baia.

Il mattino del 24 il nemico, sotto la protezione di alcune navi, sbarcò oltre 100 uomini sulla riva nord di Tuzladeretah. Dopo scontro colle nostre truppe, la pattuglia sbarcata si rimbarcò. Nel frattempo, due nostri aviatori attaccarono con bombe e mitragliatrici le navi ed i pontoni nemici. Un aeroplano nemico che si era innalzato da una nave davanti Charea, fu fatto allontanare dal fuoco delle nostre artiglierie e dei nostri aviatori, che attaccarono nello stesso tempo le navi nemiche e le torpediniere che le accompagnano. Queste si ritirarono verso nord.

Fronte Egiziano: scaramuccie di pattuglia.

Altri fronti, nessun avvenimento importante.

(Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Banco di S. Vito. — Il Banco di S. Vito, ha raggiunto a tutt'oggi la somma di L. 650 000 di sottoscrizioni pei nuovi Buoni del Tesoro triennali e quinquennali.

Il Banco continua una attiva propaganda per questa patriottica operazione e la agevola in tutte le forme specialmente col consegnare i titoli al momento della richiesta, senza alcuna opera o provvigione.

Il rag. Bortussi, direttore dell'Istituto di credito, è l'anima di questa propaganda veramente patriottica.

Disgraziato. — Certa Zanon Antonio d'anni 60 da Braida Curti, per fermare un asino che gli era fuggito, nell'afferrarlo si prese un morso al braccio sinistro.

— Frisano De Nardo Casterino di anni 56 accidentalmente cadde e riportò la frattura del polso sinistro.

— Castellarin Francesco di 8 anni da S. Giovanni, veniva accidentalmente colpito dal fratello che stava in campagna falciando il fieno, e riportò una larga ferita da taglio, al lato esterno della gamba sinistra.

S. DANIELE

Consiglio Comunale. — 26. Oggi si riunì il nostro consiglio comunale per la nomina del sindaco. Presenti tutti i consiglieri eccetto quelli che prestano servizio militare, era presente anche il cav. Alberti consigliere della prefettura, ex commissario prefettizio del nostro Comune; il quale si adoperò per il completo accordo tra i consiglieri. Ad unanimità di voti venne nominato sindaco il signor Collino Domenico in sostituzione del defunto cav. uff. Licurgo Sostero e per sostituire gli assessori che prestano servizio militare vennero nominati effettivi i già supplenti assessori Bortoletto Giuseppe, Casarotto Giovanni, Beniat Paolo e Monuaro Domenico di Villanova.

Dopo le nomine venne commemorato il defunto sindaco cav. uff. Soster e si propose di inviare le condoglianze alla famiglia famiglia. Infine si deliberò di inviare un telegramma al sindaco di Udine ricorrendo oggi il 50.o anniversario della liberazione del Friuli dal giogo straniero.

26 luglio 1866 — Pel commemorare il 50.o anniversario della liberazione del Friuli venne esposta in piazza la bandiera del Comune e in tutti gli uffici quella tricolore.

Beneficenza. — In morte del cav. Licurgo Sostero, al giardino d'infanzia: Mattiussi Virgilio di Coseano L. 10.

PAGNACCO

La nomina del sindaco. — Da quasi quattro anni copriva la carica di sindaco il nob. Orgnani Martina dott. Ettore, chiamato a prestar servizio militare, già prima d'ora spedì le dimissioni che non furono accettate, ritenendosi transitorio il periodo della guerra. Continuando questa le rinnovò, e furono accettate domenica dal consiglio comunale, il quale formulò un bell'ordine, che suona encomio e riconoscenza al sig. Orgnani, esprime il dispiacere di dover fare senza di lui, e la fiducia che ancora abbia a riprendere il suo posto abbandonato. Fu poi votato un caldo saluto a lui ai colleghi di Municipio pure richiamati ed a tutti i nostri soldati partecipanti alle eroiche imprese che la storia registrerà. Quindi i consiglieri nominarono sindaco ad unanimità l'egregio sig. avv. Urbano Capsani che ultimamente ne teneva le veci incontrando l'approvazione e il gradimento di tutto il comune che già in altri anni nel sig. Capsoni rivestito della stessa carica, ravvisò l'uomo pieno di competenza e sagacità e di conciliante gentilezza. A lui ogni miglior augurio.

Per l'Assistenza Civile. — Questo Comitato da quando sorse fece con diligenza del suo meglio per conseguire i fini intesi dall'istituzione e pertanto sinora non si è imbattuto in critiche e censure da parte di chicchessia.

Oggi è composto — quale fu in principio — dai sigg. Capsoni avv. Urbano Presidente, Rossi avv. Luigi Vice Presidente, sac. cav. Basilio Durigon, Segretario Cassiere, Delonga Luigi segr. comun, Sartori dott. Domenico Medico, Ambrosini Italico segr. dello Congr. di Carità, sig.na G. Piani Maestra decor., sac. D. Iginio Zarattini, dott. M. Dorigo Parroco. A tutt'oggi gli incassi — compresa la elargizione del Comune di L. 500, ammontano a L. 3249 74. I sussidi distribuiti a L. 1150 35. La cassa dispone di L. 2099,39.

Morti per la Patria

E' pervenuta notizia che sono morti l'uno combattendo nel Trentino e l'altro all'Ospedale di Cormons, i militari concittadini Augusto Del Fabbro, della frazione di Castellerio e Giuseppe Tosolini della frazione di Fontanabona. Un fratello di quest'ultimo, come già fu annunciato cadde pure sul campo della gloria. Onore ai valorosi e condoglianze alle famiglie.

Cronaca Cittadina

Assistenza scolastica ai figli dei militari.

Il R. Provveditore agli studi cav. G. Antonibon ha comunicato la circolare del ministro alla Pubblica Istruzione on. Ruffini su l'Assistenza scolastica ai figli dei militari, nella quale (già nota per mezzo dei comunicati ai giornali di Roma) il ministro promette che, da parte sua, nulla sarà trascurato «perchè all'azione benefica risponda quella maggiore opera di integrazione che al Governo sarà possibile svolgere, e perchè ai cooperatori nella nobile fatica non manchi un segno della gratitudine nazionale.»

Alle nobili parole del Ministro, il R. Provveditore fa seguire particolari schiarimenti per meglio coordinare l'opera comune, e renderla facilmente attuabile anche nei piccoli centri. Questi chiarimenti sono divisi in tanti paragrafi:

1. Concetto dell'assistenza scolastica. — 2 L'Assistenza scolastica che si vuole organizzare. — 3. Forme dell'Assistenza scolastica. — 4. I fanciulli possono essere utilizzati. — 5 Gratuità dell'opera di assistenza. — 6. Personale per l'assistenza scolastica.

Ciò permesso, il R. Provveditore dichiara riaperte le scuole per l'assistenza scolastica ai figli dei militari, ne avverte i comuni e li prega di far nota la cosa a tutte le famiglie di militari e di provvedere all'igiene e servitù dei locali ed alla eventuale provvista di oggetti di cancelleria.

Consiglio scolastico

Commemorazione di Cesare Battisti

L'altro giorno seguì l'adunanza del Consiglio provinciale scolastico presieduto dall'egregio provveditore agli studi cav. prof. Antonibon.

Aperta la seduta il presidente, poichè la scuola deve essere partecipe così delle gioie come dei dolori della Patria propone che il Consiglio si associ alla manifestazione nazionale per l'eroismo e il martirio di Cesare Battisti.

Il C. P. S. approva per acclamazione.

Fra gli affari trattati notiamo:

Si accettano con decorrenza dal 1 ottobre le dimissioni della maestra Trevisan Lucia di Corva.

Si approvano i bilanci dei patronati scolastici di S. Giorgio della Richinvelda, Tarcento, Buia, Treppo Carnico, Pozzuolo, Buttrio, Premariacco, Maiano, Fagagna, S. Daniele, Moggio Udinese, Paluzza.

Si delibera l'istituzione delle seguenti scuole a decorrere dal 1 ottobre 1916.

A Moruzzo una mista con sotto maestra, stipendio 600, Lauzaco (Pavia di Udine) id 1200; Ramuscello (Sesto al Reghena) id. 1200; Leonacco (Tricesimo) id. 1200.

Trasferimenti

Si deliberano i seguenti trasferimenti con decorrenza 1 ottobre:

Maestre Pesce Ernesta da S. Foca a Castello d'Aviano; Casai Maria da Mortegliano a Cordenons, Rossi Claudina da Platischis a Dignano, Angelini Anna da Venzone a Rivolto, Giorgi Mini da Clauzetto a Buia, Valenti Maria da Lonsa a Sutrio, Alice Pianezzi da Studena alta a Moraano, Anna Zanolini da Muzzana a Gonars, Morassutti Maria da Pratuirone a Fauglis, Sanvagna Adele da Salino a Pioverno, Luigia Giacomini da Fratte a Rivarotta, Fabbri Maria da Buia a Palazzolo dello Stella, Bice Frontero da Vestera Nuova (Verona) a S. Francesco (Vito d'Asio) Mior Emilia ad Azzano Decimo, Giovanna Battaglia a Pozzecco, Del Fiume Maria a Basedo, Porro Evelina a Chions, Anna Boscutti a Campeglio, Altini Teresa a Villaracolt, Tissino Maria Angela a Manazzons, Marchi Elsa Bianca, a Villanova, Maria Bressan a Maiano, Norma Aniglini a Sequals, Missoni Tantin Dorotea e Tantin Elena a Sutrio, Bonas Gisella a Sacile, Lanzicher Spanzaro Anna ad Adegliacco, Pini Ida a Rivarotta, Angil Maria a Valvasone, Pazzini Emma Sestilir a Orcenico Superiore.

Il Concittadino colonnello Berghinz primo ufficiale entrato in Udine nel '66 telegrafa al Sindaco.

In risposta al telegramma, che il Sindaco nostro inviò al colonnello comm. Berghinz — primo ufficiale italiano entrato in Udine — il colonnello rispondeva col seguente, che ci teniamo onorati di pubblicare per i primi:

Sindaco di Udine

Profondamente commosso, lessi telegramma ormai sacromia famiglia col quale S. V. I. inviami saluto Città natale giorno cinquantesimo anniversario mia entrata a Udine alla testa primo drappello Italiano reggimento lancieri Aosta, che a Custozza meritò medaglia d'oro allo stendardo. Riconoscente, ricambio S. V. I, alla mia Udine, infiniti ringraziamenti; ossequi affettuosi, saluti

Colonnello Berghinz Bernardino

La compiacenza del Re

Al telegramma fatto pervenire a S. M. il Re dai Presidenti del Consiglio e della Deputazione Provinciale nell'occasione del Cinquantesimo anniversario de la liberazione, pervenne la seguente risposta:

Patriottica manifestazione Consiglio e Deputazione Provinciale nel cinquantenario ingresso nostro Esercito nel Friuli è stata accolta con particolare compiacimento da S. M. il Re, che cordialmente ringrazia.

Generale Ugo Brusati

Le Missioni estere e la liberazione della nostra Città

Un gentile pensiero ebbero i rappresentanti delle Missioni estere accreditate presso il Comando Supremo, nell'occasione del cinquantesimo anniversario della liberazione della nostra Città.

I delegati della Russia, della Francia e dell'Inghilterra si recarono in persona all'Ufficio del Comune e rilasciarono i loro biglietti di visita, in attestazione della parte viva ch'essi prendevano alla commemorazione della storica gloriosa data.

Commemorazione di Umberto I.o

Domattina dunque alle ore 8 precise vi sarà la commemorazione funebre di Umberto primo.

Celebrerà la messa il nostro Arcivescovo Mons. Anastasio Rossi. Durante la messa verrà eseguita musica di Gruber e Perosi a grande orchestra composta di artisti soldati e diretta dal soldato m.o Giuseppe Pais.

Abbiamo sentito oggi la prova generale che fu eseguita ottimamente.

L'eg. m.o Pais fece miracoli perchè con sole due prove ha saputo ricavare ottimi risultati a tutta la massa corale ed orchestrale.

Cronaca Giudiziaria

In Tribunale

Un'altro processo Calderari

Il furto di 500 lire alla Banca d'Italia

Oggi davanti a questo Tribunale presieduto dal cav. Antiga coi giudici co. Arnaldi e cav. Pampanini si è discusso il processo contro Calderari Attilio (quello del furto della cassetta valori dal furgone postale, già condannato per tale reato a 1 anno e 9 mesi di reclusione) nonchè contro Romanelli Giuseppe fu Antonio d'anni 47 e la di lui figlia Caterina d'anni 16. Il primo naturalmente, era detenuto e gli altri due sono a piede libero.

Il primo era imputato di furto con scasso per essersi impossessato il 17 giugno 1915 di 500 lire, forzando un cassetto dell'ufficio del direttore della Banca d'Italia, cav. Del Vecchio il quale in tale cassetto teneva il denaro di sua proprietà.

Gli altri due erano imputati di ricettazione perchè la Caterina, amante del Calderari ebbe da questo 300 lire in custodia e poi le consegnò al padre.

Nel suo interrogatorio il Calderari ammise il furto negando lo scasso perchè secondo lui il cassetto non era chiuso a chiave. Aggiunse di aver consegnato 300 lire alla sua Catina spiegandole la furtiva provenienza del denaro tanto che la ragazza ebbe a dirgli: E' meglio che lo tenga io perchè se ti perquisiscono, te lo trovano.

Il padre della Romanelli cercò scagionarsi dicendo che ignorava la illecita provenienza del denaro e la ragazza — una disgraziata fanciulla che dal sanatorio celtico salì le scale del Tribunale — mentre in istruttoria aveva ammesso la ricettazione, all'udienza la escluse e dichiarò di aver ricevuto 200 lire dal Calderari, come aveva ricevuto altri denari, ma pel fatto che «gli aveva dato la vita». Furono uditi come testi il cav. Del Vecchio, il delegato Morante, un falegname che dimostrò il cassetto esser stato forzato ed altri.

Il rappresentante del P. M. cav Piatti Procuratore del Re, pronunciò una severa requisitoria stigmatizzando specialmente la condotta del padre della ragazza e chiedendo per tutti e tre gli imputati sentenza di condanna.

Parlarono quindi i difensori avv. Mossa pel Calderari, sostenendo con molta abilità in linea di diritto e di fatto il furto senza scasso; avv. Orlando in difesa del Romanelli e avv. Marcò in difesa della ragazza cercando di dimostrare che questa non doveva essere tenuta responsabile perchè non aveva fatto che vendere la... propria merce dichiarando che in tal caso dovrebbesi condannare tutti i commercianti.

Il Tribunale pronunciò sentenza con cui il Calderari fu condannato a 1 anno e 6 mesi di reclusione; il Romanelli a 1 anno e 200 lire di multa e la ragazza a 6 mesi e 50 lire di multa. In favore di quest'ultima, minorenne e incensurata, fu applicata la legge del perdono.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Tipografia DOMENICO DEL BIANCO UDINE